

A PROPOSITO DI UNA PUBBLICAZIONE RECENTE: HENDRIK BOESCHOTEN, *ALEXANDER STORIES IN AJAMI TURKIC (TURCOLOGICA, 75)*. * NOTE CRITICHE

di Rosa Conte

Questo snello volumetto, oggetto di dotte recensioni nel recente passato¹, è di fatto la trascrizione seguita dalla traduzione di sei storie relative ad Alessandro Magno contenute nell'appendice del MS C 245 [foll. 165^v-172^v] conservato presso l'Istituto Orientale dell'Accademia delle Scienze di S. Pietroburgo, e dedicato alle *Kısasü'l-enbiyâ* «Storie dei Profeti» di Nâşir al-Dîn b. Burhân al-Dîn Rabghūzî² (fl. XIII-XIV sec.), meglio conosciuto come Nâşir Rabğūzî.

Di questo personaggio, il cui nome è connesso a Ribât-i Oğūz, forse un villaggio della Transoxania nei dintorni del fiume Sîr-daryâ che potrebbe essere stato anche il suo luogo di nascita, sono disponibili scarse informazioni³.

La nostra fonte deve onore e fama principalmente a questo scritto (composto nel 710/1310) che risulta essere un adattamento di una versione iranica più antica⁴, e che è anche la prima

* Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2009, 106 p. ISSN 0177-4743, ISBN 978-3-447-05725-7

¹ e.g. Éva CSÁKI, in *Acta Orientalia Academiae Scientiarum Hungaricae* LXIII/2 (2010), pp. 231A-33B; A. PAPAS, in *Bulletin critique des annales islamologiques* XXVI (2010), p. 60A/B; M. KNÜPPEL, in *Central Asiatic Journal: International Periodical for the Languages, Literature, History and Archaeology of Central Asia*, LV/1 (2011), p. 131.

² Tra le edizioni disponibili: *Rabghuzi: Narrationes de Prophetis. Cod. Mus. Brit. Add. 7851*. Reproduced in facsim. with an intr. by Kaare GRØNBECH (*Monumenta Linguarum Asiae Maioris*, 4), Copenhagen, Ejnar Munksgaard, 1948; *Ḳıssaşü'l-enbiyâ = Peygamberler kıssaları (Türk Dil Kurumu yayınları, 681)*, nşr. Aysu ATA, Ankara, Türk Dil Kurumu, 1997, 2 voll.; *Stories of the Prophets. Qısaş al-Anbiyâ', an Eastern Turkish Version*, critically ed. by H.E. BOESCHOTEN - M. VAN DAMME - S. TEZCAN, with the assistance of H. BRAAM and B. RADTKE. Leiden-New York-Köln, Brill, 1995, 2 voll. [I: Turkic text based on the ms. British Museum with collation of two St. Petersburg mss., Appendix with apocryphal material and Glossary. II: Translation]. Cfr. R. DANKOFF, in *Journal of the American Oriental Society* CXVII/1 (1997), pp. 115-26 (rec.).

³ Cfr. J. SCHINKEWITSCH, «Rabğūzîs Syntax», in *Mitteilungen des Seminars für Orientalische Sprachen an der Koniglichen Friedrich-Wilhelms-Universität zu Berlin* XXIX/2: *Westasiatische Studien* (1926), pp. 130-72; XXX/2: *Westasiatische Studien* (1927), pp. 1-57 (la cui Bibliografia è ancora utile); F.L. UTLEY, «Rabghuzi. Fourteenth-century Turkic folklorist: a Contribution to Biblical-Koranic apocrypha and to the Bible of the Folk», in *Volksüberlieferung: Festschrift für Kurt Ranke zur Vollendung des 60. Lebensjahres*, hersg. von F. HARKORT - K.C. PETERS - R. WILDHABER, Göttingen, O. Schwartz, 1968, pp. 373-400.

redazione in prosa delle «Storie dei Profeti», fruibili in più MSS⁵, redatta su precisa richiesta di Nāṣir al-Dīn Toqbuḡa⁶, giovane principe di stirpe mongola ma di religione islamica, forse, uno dei sei figli di Du'a (o Duwa, 1282-1307) del khanato čaghatāy.

Ciò a dire che ormai il turco aveva assunto il rango di lingua letteraria presso l'élite mongola⁷.

I racconti che sono oggetto di riflessione, da considerarsi frammenti di un *İskändärnāmā* in prosa, riprodotti in facsimile a fine volume [pp. 99-106], sarebbero stati aggiunti successivamente, probabilmente, nei secc. XVIII-XIX, mentre il MS che li ospita risalirebbe al 1560 [p. 3]⁸.

4 L'unica fonte iranica a essere citata espressamente [MS A = British Museum, Addenda 7851 (XV sec.): f 27v ll. 3-4] sembrerebbe essere 'Abd al-Malik b. Muḡammad Abū Maṣū'ir al-Nīsābūrī, conosciuto come al-Ta'ālībī (m. 429/1038), o Abū Ishāq Aḡmad b. Muḡammad b. Ibrāhīm al-Nīsābūrī, conosciuto come al-Ta'labī (m. 427/1035). È probabile che il riferimento di Rabghūzī sia ad al-Ta'labī perché le *Qīṣaṣ al-anbiyā'* di questo autore sono disponibili in persiano, turco, tataro etc. In ogni modo, la nostra fonte appare indipendente rispetto alle redazioni, in arabo e persiano, di questo specifico genere letterario.

In relazione a entrambi gli al-Nīsābūrī: *Qīṣaṣ al-Anbiyā'*: dāstānā-yi payghāambarān, ta'līf-i Abū Ishāq Ibrāhīm ibn Maṣū'ir ibn Khalaf al-Nīsābūrī dar qarn-i panjum-i Hijrī; bi-ihtimām-i Ḥabīb YAGHMĀ'I (*Majmū'ah-'i mutūn-i Fārsī*, 6; *Instishārāt-i Bungāh-i Tarjamah va Nashr-i Kitāb*, 119), Tihirān, Intišārāt-i Bungāh-i Tarḡuma wa Naṣr-i kitāb, 1961/1340 h.š. (altra ed. 1980²/1359 h.š.); *'Arā'is al-majālīs fi qīṣaṣ al-anbiyā'*, or, *Lives of the prophets as recounted by Abū Ishāq Aḡmad ibn Muḡammad ibn Ibrāhīm al-Tha'labī* (*Studies in Arabic literature*, 24), transl. and ann. by W.M. BRINNER, Leiden-Boston, Brill, 2002, cfr. M.O. KLAR, in *Journal of Qur'anic Studies* VI/2 (2004), pp. 74-7 (rec.).

5 H.E. BOESCHOTEN - M. VAN DAMME, «The Different Copyists in the London ms of the *Qīṣaṣ-i Rabghuzi*», in *Utrecht papers on Central Asia*. Proceedings of the First European Seminar on Central Asian Studies held at Utrecht, 16-18 December, Utrecht 1985 (*Utrecht Turkological Series*, 2), ed. by M. VAN DAMME - H.E. BOESCHOTEN, Utrecht, s.n., 1987, pp. 177-83. Cfr. M. VAN DAMME, «Rabghuzi's *Qīṣaṣ al-Anbiyā'*, Reconsidered in the Light of Western Medieval Studies: *Narrationes vel Exempla*», in *De Turcicis aliisque rebus: commentarii Henry Hofman dedicati* (*Utrecht Turkological Series*, 3), Utrecht, Instituut voor Oosterse Talen en Culturen, 1992, pp. 7-37; Talat TEKIN, «al-Rabghūzī, The Stories of the Prophets: *Qīṣaṣ al-Anbiyā'*», in *Türk Dillari Araştırmaları-Ankara*, V (1995), pp. 259-64; Avni GÖZÜTOK, «Rabgūzī, *Kıyasu'l-enbiyâ*: XIX. Yüzyıla Ait Br Kazan Yazması. Rabghuzi's The Stories of the Prophets: a Nineteenth Century Manuscript in the Kazan Region», in *Türkiyat Araştırmaları Enstitüsü Dergisi-Atatürk Üniversitesi, İstanbul* XV/37 (2008), pp. 1-29 (MS parzialmente riprodotto in appendice); A. KEFELI, «The Tale of Joseph and Zulaykha on the Volga Frontier: The Struggle for Gender, Religious, and National Identity in Imperial and Postrevolutionary Russia», in *Slavic Review* LXX/2 (Summer 2011), pp. 373-98.

6 Per la trascrizione dell'originale turco con trad. inglese della lunga dedica: «Toqbuḡa Beg Madḡī»: H.E. BOESCHOTEN - M. VAN DAMME, «The poetry in Rabghuzi's *Qisas*», in *L'Asie Centrale et ses voisins: influences réciproques (Colloques Langues'o)*, éd. par R. DOR, Paris, INALCO, 1991, pp. 25-26.

7 Cfr. *Stories of the Prophets. Qīṣaṣ al-Anbiyā'*, an Eastern Turkish Version, cit., I, p. XIX.

8 È appena il caso di far notare come sulle datazioni proposte dal nostro studioso vi siano alcune incongruenze: «The date 974 H. (1564/5) appears on fol. 162 v 3 between two sections that contain *ḥadīth*-materials, and is written in the same hand as the rest of the ms. (with the exception of the sections marked ms. C*)»: *Stories of the Prophets. Qīṣaṣ al-Anbiyā'*, an Eastern Turkish Version, cit., I, p. xxiv n. 17. Ancora, «Elsewhere the manuscript is dated 974 H. (1564/5)»: H.E. BOESCHOTEN, «Some notes on "mixed" written Western Oghuz Turkic», in *Linguistic Convergence and Areal Diffusion: Case Studies from Iranian, Semitic and Turkic*, ed. by É.Á. CSATÓ - B. ISAAKSSON - C. JAHANI, London-New York, RoutledgeCurzon, 2005, p. 217. Recentemente, è stato indicato il XVI sec. quale intervallo temporale per la copia in questione: H.E. BOESCHOTEN, «Adventures

Le storie sono redatte in medio-turco, nello specifico, un idioma linguisticamente disomogeneo, una mistura di elementi iranici, turco ottomano, turco del Khwārezm *et al.* in contesto ciagataico, le cui caratteristiche sono ben sintetizzate in un paragrafo dell'*Introduzione: The language of the manuscript as a specimen of written Turkic from Iran* [p. 14].

In effetti, un'attenta analisi lessicale del testo di Rabghūzī consente al nostro studioso, che ha dedicato alla produzione letteraria di questo autore numerosi e approfonditi studi⁹, di collocare la redazione di questi racconti intorno al 1500, datazione che si porrebbe dunque a poco meno di 200 anni dall'autore¹⁰. Alcuni lessèmi utilizzati nello scritto sarebbero scomparsi infatti dall'uso corrente dell'antico ottomano nel XVI sec., o forse addirittura nel XV sec. [p. 5 s.], ciò a dire che la composizione di questi racconti potrebbe essere ulteriormente retrodatata.

Proprio la variante linguistica prevalentemente utilizzata dal redattore (o forse dal copista), sebbene non l'unica isolabile, potrebbe portare a ulteriori spunti di riflessione, almeno per quanto riguarda la circolazione dello scritto che è stato redatto in:

«[...] a less studied literary idiom of the Turks of Iran. Though Ajami Turkic¹¹ is in many respect close to Old Anatolian Turkish, it is a distinct literary idiom to be dealt with in its own right»¹².

«This “Turc Agemi” was also spoken at the court and in the army, and served as a *lingua franca*, a medium of communication for speakers of different first languages in the Safavid state»¹³.

of Alexander in Medieval Turkish», in *The Alexander romance in Persia and the East (Ancient Narrative, Suppl. 15)*, ed. by R. STONEMAN – K. ERICKSON – I.R. NETTON, Groningen, Barkhuis Publishing & Groningen University Library, 2012, p. 117.

Tra le incongruenze anche la conversione della data presunta del MS, infatti, il 974 *H.* corrisponde al 1567 *A.D.* e non agli anni di volta in volta indicati: 1560 e 1564/5. Per una collocazione temporale più probabile, perché è evidente che il MS non può essere datato o non è databile con certezza: Gülden SAĞOL, «Harezm Türkçesi ve Harezm Türkçesi ile Yazılan Eserler», in *Türkler*, edit. Hasan Celal GÜZEL - Kemal ÇİÇEK - Salim KOCA, V, Ankara, Yeni Türkiye Yayinlari, 2002, p. 806A «yaklaşık 1600», ovvero 1600ca.

⁹ In aggiunta ai saggi già citati: H.E. BOESCHOTEN, «The Leningrad Manuscripts of Rabghuzi's *Qisas*», in *Türk Dillari Araştırmaları III* (1991), pp. 47-9; ID., «Iskandar-Dhulqarnain in den *Qisas-i Rabghuzi*», in *De Turcicis aliisque rebus*, cit., pp. 39-57.

¹⁰ Relativamente alla datazione troppo ballerina di questi scritti, e/o delle copie in esame, cfr. nota 8.

¹¹ L'espressione «Turc Agemi» è stata usata per la prima volta da Raphaël du Mans (1613-1696), superiore dei cappuccini a Işfahān, località che sembra aver giocato un ruolo importante per la codificazione di questo specifico idioma con la messa a punto di dizionari e glossari: *Estat de la Perse en 1660*, publié avec notes et appendice par Ch. SCHEFER (*Publications de l'École de langues orientales vivantes*, 2^e série, 20), Paris, E. Leroux éd., 1890, p. 135. Cfr. A. BODROGLIGETI, «On the Turkish Vocabulary of the Işfahān Anonymous», in *Acta Orientalia Academiae Scientiarum Hungaricae XXI* (1968), pp. 15-43; T. GANDJEI, «Turcica Agemica», in *Festschrift Andreas Tietze zum 70. Geburtstag gewidmet von seinen Freunden und Schülern = Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes LXXVI* (1986), pp. 119-24; Ildikó BELLÉR HANN, «The Oghuz split: the emergence of Turc Ajāmi as a written idiom», in *Materialia Turcica XVI* (1992), pp. 114-28; H. STEIN, «Traces of *Türki-yi Acemi* in Pietro della Valle's Turkish Grammar (1620)», in *Linguistic Convergence and Areal Diffusion: Case Studies from Iranian, Semitic and Turkic*, cit., pp. 227-40 [Pietro della Valle, patrizio romano e viaggiatore (1586-1652), soggiornò a lungo a Işfahān: 1617-20]; *Turkic-Iranian Contact Areas. Historical and Linguistic Aspects (Turcologica, 62)*, ed. by L. JOHANSON - C. BULUT, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2006.

¹²

CSÁKI, cit., p. 231B.

L'approccio prettamente filologico che è alla base di questo studio trova la sua naturale conclusione nell'ampio e articolato «Word index» [pp. 81-94], seguito dall'«Index of Names» [p. 95], relativo alle ricorrenze nei *folia* in disamina. Altra conseguenza diretta dell'impostazione scelta è la scarna «Bibliography» [p. 15] e la quasi totale assenza di riferimenti ad Alessandro nella produzione linguistico-letteraria in turco¹⁴ o in *çaghatây*¹⁵ e in quella religiosa¹⁶, o alle eventuali, ma non per nulla scontate, dipendenze da altri scritti connessi in vario modo al grande condottiero.

È estremamente probabile infatti che, come avvenuto per le *Qişaş al-Anbiyā'*, Rabghūzī si sia mantenuto indipendente rispetto alle fonti a lui accessibili, e, se così fosse, ciò lo renderebbe un testimone estremamente interessante.

La Bibliografia aggiuntiva, presentata da noi nelle note, e i troppi refusi qua e là rilevati nei saggi selezionati inducono a considerare i segmenti di ricerca evidenziati con una certa prudenza.

Rosa Conte

¹³ L. JOHANSON, «A Grammar of the “Lingua Turcica Agemica”», in *Studia Ottomanica. Festgabe für György Hazai zum 65. Geburtstag (Veröffentlichungen der Societas Uralo-Altaica, 47)*, hersg. von B. KELLNER-HEINKELE & P. ZIEME, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 1997, p. 89.

¹⁴ e.g. Tāj al-Dīn b. Ibrāhīm Aḥmedī (1333-1413), contemporaneo di Rabghūzī o di poco posteriore, autore di una saga alessandrina (*Iskendernâme*) redatta in turco e terminata intorno al 1410, di cui non sembrano esserci edizioni disponibili. Cfr. C.G. SAWYER, *Alexander, history and piety: A study of Ahmedi's 14th-century Ottoman 'Iskendernâme'*. PH.D.DISS. Columbia Univ., 1997; EAD., «Revising Alexander. Structure and Evolution Ahmedi's Ottoman *Iskendernâme* (c. 1400)», in *Edebiyât: Journal of Middle East Literatures-Philadelphia*, PENNS XIII/2 (2003), pp. 225-43; A.F. AMBROSIO O.P., «Ahmedî et son *Iskendernâme*: un Alexandre des deux mondes», in *Alessandro / Dhû l-Qarnayn in viaggio tra i due mari*, a cura di C. SACCONE, *Quaderni di Studi Indo-Mediterranei-Alessandria*, I (2008), pp. 195-208.

¹⁵ Recentemente, sul più grande esponente di questo genere di letteratura, Mīr Nizām al-Dīn °Alī Šīr Herawī (1441-1501), conosciuto come Navā'ī: E. VISINTAINER, «L'Alessandro “turco”: alcune riflessioni in margine al *Sedd-i İskenderî* (La muraglia di Alessandro) di Alī Šīr Navā'ī», in *Alessandro / Dhû l-Qarnayn in viaggio tra i due mari*, cit., pp. 209-51.

¹⁶ e.g. M. DICKENS, *Turkâyē: Turkic Peoples in Syriac Literature Prior to the Seljuks*, PH.D.DISS. Cambridge Univ., 2004 [i.c.s.], *passim*; ID., «The Sons of Magog: The Turks in Michael's Chronicle», in *Actes du 9e symposium syriacum* (Kaslik, septembre 2004) – Bibliogr. = *Parole de l'Orient: revue semestrielle des études syriaques et arabes chrétiennes: recherches orientales: revue d'études et de recherches sur les églises de langue syriaque-Kaslik*, XXXI (2006), p. 437 s.; *Gog and Magog in Early Syriac and Islamic Sources. Sallam's Quest for Alexander's Wall (Brill's Inner Asian Library, 22)*, ed. by E. VON DONZEL - A. SCHMIDT, Leiden-Boston, 2009, *passim* (sp. il cap. V dal titolo: «Gog and Magog in Medieval Arabic, Persian and Turkish prose»). Cfr. M. DICKENS, in *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* LXXV/1 (2012), pp. 159-67 (rec.).